



Il palco d'onore eretto sul piazzale dell'Annunziata ove si è svolta la cerimonia.

tro alcuni stabilimenti bacologici. In quello Tranquilli-Silvestri, che è il più antico di Ascoli, esamina alcune preparazioni al microscopio, sotto la guida dei fratelli dott. Antonio, Giulio e Alberto Silvestri e gradisce l'omaggio di magnifici mazzi di fiori consegnati da un gruppo di operaie. Poi il Principe, che non è abbandonato un solo istante dalla folla, si reca nel Palazzo del Popolo per visitare la biblioteca comunale e il Museo guidato dal direttore Mariotti che illustra con raro sentimento d'arte le ricche pregevoli raccolte. Anche allo stabilimento Mari l'accoglienza non è meno calorosa; l'avv. comm. Benito Mari, presidente della Federazione Italiana Confezionatori Seme Bachi, lo riceve all'ingresso e gli fa da cicerone nella rapida visita attraverso i locali.

Per via Bonaparte e Via Malaspina siamo a Campo Parignano, dove il corteo reale entra nel nuovissimo stabilimento bacologico Catenacci, dotato dei sistemi più recenti di lavorazione e dei macchinari migliori.

E si ritorna in Provincia, dove è preparato il tè offerto dalla Deputazione. Qui S.A. riceve ancora un omaggio assai gradito: un suo somigliatissimo ritratto eseguito con sicura perizia dal giovane disegnatore Domenico Castelli. Al tè fanno signorilmente gli onori di casa il gr.uff. Tassoni con altri deputati provinciali. Dopo essersi affacciato più volte al

balcone per rispondere agli altissimi richiami del popolo facente fessa sulla piazza, si riprende il giro in città. S.A. ammira lungamente l'edificio della Casa di Risparmio dove compie una tappa; quindi, mentre si lanciano fiori e l'entusiasmo sembra trovare sempre nuova esca nell'animo popolare, il Principe si porta fuori Porta Maggiore, alla Regia Scuola Agraria Media «Celso Ulpiani». Lo attende all'ingresso il direttore prof. cav. Bochicchio con un gruppo di insegnanti e sullo scalone interno riceve un diluvio interminabile di battimani da uno sciame di gentili fanciulle che gli fanno scorta d'onore. Visita accuratamente tutti i reparti, quindi è di nuovo in macchina, diretto alle officine del Carbuco e della SICE; gli operai lo acclamano a lungo, interrompendo il lavoro e S.A. osserva tutto, chiede spiegazioni, si interessa.

E siamo ormai a sera; alle 20,30 a Palazzo Arringo ha luogo il banchetto di gala al quale prendono parte le maggiori personalità intervenute alle feste della giornata.

Intanto Piazza del Popolo va prendendo l'aspetto fantastico. Le stupende linee architettoniche dei palazzi che la circondano sono rilevati magistralmente da doppie file di lampade elettriche multicolori; in fondo la massa scura e maestosa della monumentale Chiesa di S. Fran-

cesco appare in magico contrasto col folgorante bagliore di tutto il resto. Non si circola più tanto si sta pigiati. Ma la folla chiede il Principe soltanto e accetta volentieri il tormento di un'attesa, tutt'altro che comoda se si considera che sono migliaia e migliaia i cittadini serrati in ogni sbocco. E quando il Principe appare, è l'apoteosi dei festeggiamenti: è un immenso, indescrivibile, commovente applauso, che non finisce e acquista continuo rinnovato vigore, che copre il suono delle molte musiche raccolte, che si confonde alle grida prorompenti da tutti i petti. S.A. guarda un pò stupito, profondamente colpito dallo spettacolo ineguagliabile: si avvanza lentamente, scende la scalinata di Palazzo del Popolo e volge gli occhi d'intorno, in un muto ed eloquente ringraziamento. Ecco, arriva la fiaccolata: più di 2000 fascisti e centinaia di altri giovani portano a guisa di simboliche faci augurali i lampioncini alla veneziana che gettano ondate di luce sul quadro quanto mai suggestivo. Le bande mandano al cielo le note marziali degli INNI: la «marcia reale» si alterna con «Giovinezza» e il figlio del Re ascolta con visibile letizia, con una gioia che non si nasconde sul suo giovane volto. Si trattiene più del convenuto, Umberto di Savoia, in piazza. Non è entusiasmo quello cui assiste commosso: è delirio, è frenesia purissima di affetto, di amore.

Infine deve allontanarsi. Si reca al Tea-